

SISTEMA NERVOSO

Sentire con il cervello

Tante e importanti le connessioni con i sensi: l'esempio del coronavirus

FEDERICO MERETA
femereta@tin.it

Una bella pasta aglio, olio e peperoncino. Un gustoso arrosto o un dolce dall'aroma inebriante. In epoca di infezione da coronavirus Sars2-CoV-2019, certo non si può pensare troppo alla buona cucina. Ma la scienza ha un altro mistero da svelare su questo ceppo virale, comparso solo pochi mesi fa, che sta mettendo a soqquadro il mondo. Come mai, in alcune persone che guariscono, rimangono come esiti dell'infezione (si pensa temporanei) la difficoltà a percepire correttamente gli odori e ad apprezzare i gusti, ovvero l'anosmia e la disgeusia. Questo «effetto collaterale», peraltro raro, della CoVid-19 spiega come olfatto, gusto e cervello siano costantemente correlati e come ci siano sensi che a volte dimentichiamo di possedere, anche perché li teniamo poco in allenamento.

Ma dove finisce l'olfatto e dove inizia il gusto? Pensate solo al caffè: la tentazione di consumare la classica tazzina della mattina nasce dall'aroma che si sprigiona e ci guida forse ancora più che dal gusto. Insomma: la ricerca, come è emerso nel corso della Settimana del Cervello in corso, sta cercando di svelare i segreti delle connessioni nervose tra i sensi ed il cervello,



Una degustazione di vino: come tutti i sensi, anche gusto e olfatto sono strettamente connessi al cervello, che «sente» e trasmette emozioni

ben oltre gli effetti del coronavirus. Lo confermano gli esperti della Società Italiana di Neurologia. Sottolineando come un corto circuito in questa percezione alimenti un circolo vizioso pericoloso: un calo dell'udito è associato a un aumento di oltre tre volte della probabilità di sviluppare una forma di demenza, mentre nel 75 per cento di chi soffre di un deficit cognitivo si registra anche un disturbo dell'udito. Tutti siamo a rischio, ma i pericoli maggiori sono a carico degli anziani (altra analogia con il coronavirus). La presbiacusia, un problema quasi fisiologico ma sicuramente accentuato dal rumore della vita quotidiana, oggi interessa una persona su tre con più di sessant'anni e si concentra soprattutto tra i maschi. Insomma, ricordiamoci che non sentiamo solamente con le orecchie, ma anche (e soprattutto) con il cervello. «Le malattie neurologiche sono una causa preminente di disabilità e la seconda causa di morte nel mondo», spiega Giancarlo Logroscino, ordinario di Neurologia all'Università di Bari. «Le cause principali di questo trend sono due fenomeni demografici: la crescita e l'invecchiamento della popolazione mondiale».

Insomma, pur se la salute del sistema nervoso non dipende solo dall'udito, a volte ci dimentichiamo di quanto è importan-

te preservarlo e, soprattutto, monitorare eventuali variazioni nella percezione, che debbono essere poi indagate. Perché il suono di una parola non attiva soltanto la corteccia uditiva, dove la parola viene «sentita», ma accende numerose aree e reti del cervello dove viene «compresa» o collegata da un punto di vista semantico e cognitivo. Se un lato i processi cognitivi incidono sul modo in cui le persone sentono, dall'altro gli stimoli sonori attivano la corteccia cerebrale a tutto campo.

Si tratta di un vero e proprio intreccio, che si manifesta anche quando si riscontra un deficit: un calo uditivo può infatti ridurre il volume della corteccia cerebrale, determinando cambiamenti strutturali e funzionali nel cervello, mentre il declino cognitivo può peggiorare le capacità di ascolto e di comprensione delle parole, favorendo la comparsa dell'ipoacusia.

Tanto che ci sono studi che dimostrano che maggiore è il calo della capacità uditiva, più alto è il rischio di sviluppare un deterioramento cognitivo grave.

D'altro canto con un intervento precoce sull'udito si può influire su queste percorsi: la giusta amplificazione acustica si associa a un declino cognitivo più lento in un arco di 25 anni, permettendo di mantenere una buona funzionalità cerebrale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato